



**Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori
della Provincia di Agrigento**

Rassegna stampa

15 dicembre 2017

Stato di degrado ed edifici fatiscenti: intervistato l'architetto Cimino

agrigeno

Il centro storico inquadrato dalle telecamere della Rai

Agrigento, e non di certo con una nota di merito, inserita nell'indagine conoscitiva, realizzata da Anca, sui centri storici di 109 città italiane e Rai Uno accende un focus sulle condizioni del centro storico agrigentino avvalendosi della collaborazione di Alfonso Cimino, presidente dell'Ordine degli Architetti della provincia di Agrigento, e di don Giuseppe Pontillo, direttore dei Beni culturali dell'Arcidiocesi di Agrigento, che ieri mattina hanno illustrato la storia del nostro centro storico, della Cattedrale e del costone sul quale poggia. L'occhio implacabile della telecamera ha inquadrato le vecchie case del centro storico e la Cattedrale. Immagini che sono state trasmesse ieri sera, nel corso del telegiornale delle 20 in onda sulla Tv di Stato.

Cimino ha tracciato le linee storiche del centro storico, cominciando proprio dalla "frana che nel '66 colpì il quartiere del Rabato costringendo tanti cittadini a "migrare" verso luoghi più sicuri, dando vita ai quartieri periferici che hanno disgregato la composizione urbanistica della città. Quartieri - ha proseguito Cimino - che oggi poco si legano con il nostro centro storico. Noi, come Ordine degli Architetti, non abbiamo contezza di quali interventi siano in itinere per il centro storico ma siamo convinti che Agrigento debba diventare un laboratorio volto a dare impulso alla rigenerazione urbana di questa città che ne ha, davvero, tanto bisogno".

"La Cattedrale esprime lo stato del centro storico della città - ha dichiarato don Giuseppe Pontillo - Città che vuole vivere il suo riscatto ma ha il limite di comprenderne il valore storico, culturale e delle architetture che si trovano qui, sul Colle di Girgenti. Ritengo sia necessario trovare delle formule che possano agevolare gli investimenti nel centro storico preservando la dimensione patrimoniale del singolo cittadino".

L. S.



Rai Uno accende un focus sulle condizioni del centro storico agrigentino con la collaborazione di Alfonso Cimino, presidente dell'Ordine degli Architetti e di don Giuseppe Pontillo, direttore dei Beni culturali dell'Arcidiocesi

Per la Collina di San Gerlando prima riunione sulla sicurezza

agrigento

La prossima settimana convocata la prima riunione alla Protezione civile Regionale per iniziare a discutere delle misure di tutela dei cittadini in caso di crollo

Collina di San Gerlando, la prossima settimana convocata la prima riunione alla Protezione civile Regionale per iniziare a discutere delle misure di tutela dei cittadini in caso di crollo.

Dopo le richieste del Comune di Agrigento e un immancabile scambio epistolare, l'ufficio regionale ha deciso di convocare nei prossimi giorni un primo tavolo di confronto durante il quale iniziare a studiare eventuali interventi di prevenzione a tutela della pubblica utilità.

Un passo avanti che è stato accolto con moderata soddisfazione del Municipio, che aveva posto il tema della verifica dell'eventuale esistenza di rischi dopo la nota dai toni allarmanti redatta l'11 agosto proprio dalla Protezione Civile regionale, la quale aveva sostenuto che "le soglie di collasso strutturale, sia dei fabbricati monumentali che del versante collinare, sono certamente prossime e lasciano prefigurare un possibile crollo con coinvolgimento dei fabbricati e della

via XXV Aprile". Un documento al quale il Comune aveva risposto con preoccupazione, ricevendo una nota più "tiepida" il 27 settembre, con la quale si era sostenuto come fosse "evidente la necessità di realizzare con la dovuta urgenza delle strutture di mitigazione del rischio" e che "una compiuta analisi degli esposti necessita anche di una propedeutica valutazione da parte del Comune". Un passaggio burocratico – un dei tanti – ovviamente non scevro da code polemiche, dato che era stata poi la Protezione Civile a rimproverare al Municipio di non fornire gli

chiesti, limitandosi, a trasmettere un elenco di residenti della via XXV Aprile, certificati catastali e visure e una licenza di costruzione del 1964 "senza valutazione degli esposti, senza proposte di mitigazione del rischio e quant'altro utile ai fini di Protezione civile".

Un'empasse, anche questa, che sembra superata ma che, probabilmente, non potrà fornire subito risposte.

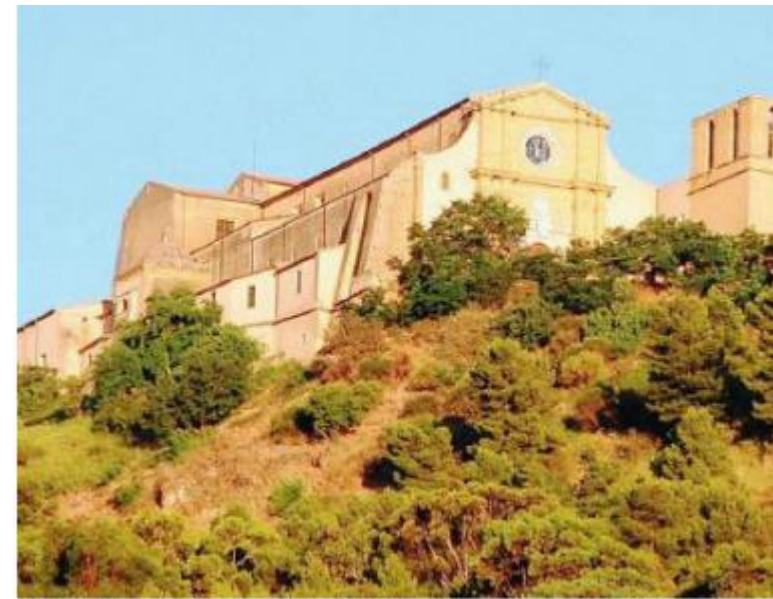
A muoversi in modo un po' inatteso, invece, è la macchina che riguarda la

realizzazione del progetto per il consolidamento del colle, con un primo sopralluogo che sarebbe stato realizzato già nei giorni scorsi.

Cosa è cambiato rispetto alla lunga fase in cui non era chiara la competenza sull'utilizzo delle somme? Semplicemente che ci si è "accorti" che lo scorso 17 settembre l'allora presidente della Regione aveva provveduto a nominare soggetto attuatore per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico inseriti nel Patto per il Sud al dirigente regionale Maurizio Croce. Quindi, dopo mesi di inutili scambi epistolari, è emerso solo oggi con chiarezza che il soggetto con il quale si sarebbe dovuto parlare era già fissato da settembre. Soggetto che, tra l'altro, pare abbia avviato proprio in questi giorni le procedure necessarie. Tutto, ovviamente, è coperto da una sorta di velo di mistero impenetrabile, come nella migliore tradizione di alcuni uffici della Regione Siciliana che, a quanto pare, non ritengono di dover mai rendere conto alla collettività e alla stampa di quanto fatto.

Ad ogni modo, in attesa di risposte non rimane altro che porsi altre domande. Ad esempio: i circa 40 milioni di euro disponibili nel Patto per il Sud, quando saranno davvero utilizzabili?

GIOACCHINO SCHICCHI



IL COSTONE DELLA CATTEDRALE DI SAN GERLANDO